IN TACITO QUADRANTE

PER UNA POETICA DELL'IMPOSSIBILE [PARTE II]

IN TACITO QUADRANTE

Per una poetica dell'impossibile [Parte II]

STUDIO A PARTIRE DA *IMMAGINAZIONE MORTA IMMAGINATE* DI S. BECKETT

con Giulia MESSINA E WILLIAM CARUSO
musiche originali: Vincenzo QUADARELLA
disegno luci: Stefano BARBAGALLO
regia e drammaturgia: Auretta STERRANTINO
assistente alla regia: Elena ZETA
scenotecnico: Fabio Crisafulli
osservatorio critico e ufficio Stampa: Vincenza DI VITA

Ph. Giuseppe Contarini

QA-QUASIANONIMAPRODUZIONI/NUTRIMENTI TERRESTRI

«*No trace anywhere of life,*
you say,
pah,
no difficulty there,
imagination not dead yet,
yes, dead, good,
imagination dead imagine.»

QA–QUASIANONIMA*PRODUZIONI* Associazione Culturale | via XXIV MAGGIO 28, 98122 Messina
P.I. 03488940838| quasianonima@gmail.com | 3283192600
NUTRIMENTI TERRESTRI Associazione culturale | Viale Annunziata, 40 - 98168 MESSINA
P.I. 01590470835 | presidenza@nutrimentiterrestri.net | produzione@nutrimentiterrestri.net

Lui e Lei.
E una rotonda. Tutta bianca.
Nessuna entrata. Nessuna uscita.
Solo il tempo che si muove finito e infinito, avanti e indietro, in un unico istante. Frantumi che scorrono fluidi si sovrappongono e si susseguono, in una costante rincorsa che non trova respiro. Tutto è chiuso come in un mirino, come in un piccolo spioncino che proietta il nostro sguardo su due esistenze tanto concrete quanto indefinite.
Non importa chi sono o da dove vengono.
Lo studio prende le mosse dalla prosa breve di Samuel Beckett *Immaginazione morta immaginate* e segue il percorso tracciato con *Cenere*. Dalla terra desolata di matrice eliotiana, popolata da un unico indefinito personaggio sempre in dialogo con il pubblico, ci spostiamo in uno spazio chiuso e definito. Qui i paesaggi non cambiano neanche nell'immaginazione, se non tra un prima e un dopo.
Immaginare che l'immaginazione sia morta si rivela oggi suggestione concreta, in un mondo che sempre più si sta abbandonando a un'alta definizione che non è frutto di attenta analisi ma solo di tecnologia: l'immagine non nasce più da noi ma è calata dentro di noi dall'esterno, perdendo così tutti i suoi connotati e divenendo dato.
Ancora una volta in un'atmosfera *post catastrophe*, veniamo proiettati in uno spazio altro, in cui ciascuno di noi ha molto di sé da riconoscere.
Questione di tempo.

Si tratta di un lavoro pensato in continuità a *Cenere* – prima parte del dittico *Per una poetica dell'impossibile* – e concepito dunque a pianta circolare per essere portato in scena ancora una volta in mezzo al pubblico, in modo da favorire la totale immersione dello spettatore nelle atmosfere della messinscena.

I TAPPA: 8 settembre del 2021 - Cortile Teatro Festival, Messina.

RASSEGNA STAMPA

http://quasianonima.it/press-e-media/rassegna-stampa-cartacea/

«Una scrittura che mantiene la sua essenza letteraria rispetto alla messa in scena, che ha forza in sé e non chiede il compiacimento del pubblico né il coinvolgimento emotivo degli attori. Molto curato il lavoro sul corpo, la gestualità si trasforma in vera coreografia incarnata dai danzatori narranti e rende flessibile e flessuosa la recitazione».

MILENA ROMEO, GAZZETTA DEL SUD, SETTEMBRE 2021

FOTO E APPROFONDIMENTI

http://quasianonima.it/gli-spettacoli/in-tacito-quadrante/

http://quasianonima.it/press-e-media/photogallery/in-tacito-quadrante/

APPROFONDIMENTI

Interviste a cura di Vincenza Di Vita

INTERVISTA AD AURETTA STERRANTINO, AUTORE E REGISTA

Questo lavoro è la seconda parte di una poetica per l'impossibile, cosa significa?

Per una poetica dell'impossibile è il sottotitolo che lega *Cenere* e *In tacito quadrante*. Più di un sottotitolo, direi: una dichiarazione di intenti, quasi l'*incipit* di un manifesto che ha un duplice destinatario. Da una parte è la dichiarazione cosciente della volontà di spostare il limite della nostra ricerca, la necessità di fare ancora un passo avanti. Sempre. Ogni volta più in là. Mettendo in crisi, dunque, ogni certezza acquisita negli anni. Perché lavorare con le certezze significa fare un lavoro d'ufficio e non è quello che abbiamo scelto. Questo 'comandamento' traduce una pulsione incontenibile e ci ricorda che dobbiamo sempre ascoltarla perché ci spinga ad andare oltre e ricercare nei terreni più argillosi risposte o meglio ancora nuove domande, senza aver paura di fallire, pur mettendo il piede là dove il fallimento sembra l'unica possibilità. D'altra parte *Per una poetica dell'impossibile* è un invito anche a chi ci guarda, un'esortazione a ricordare che non possiamo definire impossibile nulla che non abbiamo prima tentato di fare, un invito all'azione e al pensiero, un invito al movimento, a combattere l'inerzia che si è impossessata di noi e di questa nostra società profondamente ferita.

Qual è il rapporto del testo con l'ispirazione allo scritto di Beckett da cui è tratto?

Non conosco l'ispirazione che ha portato Beckett a scrivere *Imagination Dead Imagine*. Ho scelto questa prosa breve come punto di partenza perché ho sentito l'urgenza profonda di affrontare il tema della morte dell'immaginazione, in un mondo digitale, digitalizzato, virtuale ma non virtuoso, in cui in realtà l'immaginazione è negata (o rifiutata, se non uccisa) e soppiantata dall'immagine. Un'immagine, o meglio un bombardamento di immagini violento, invadente e ormai quasi del tutto derivante dall'esterno, che elimina ogni possibilità di pensiero alternativo (per la nostra innata pigrizia si intende). La situazione che stiamo vivendo ha solo messo in evidenza questo enorme problema: nessuno fa più uno sforzo per immaginare (figuriamoci immaginare che l'impossibile sia possibile!) e così si finisce con l'adagiarsi sulle certezze. Le certezze però non solo rischiano di diventare una gabbia ma, oggi più che mai, possono essere una vera e propria condanna. Dico oggi più che mai dal momento che, già prima della pandemia – che ha solo scoperchiato ed enfatizzato problemi preesistenti – le certezze erano ridotte all'osso: tutto cambia così rapidamente che di certo e concreto paradossalmente è rimasto solo l'istante, il quale per sua stessa natura è sfuggente. Allora da dove ripartire? In un momento in cui tutti si guardano indietro e si rifugiano nel passato, riciclando, riproponendo, rimaneggiando cose già dette, già viste, già fatte, a noi interessa provare a spingere tutto alle estreme conseguenze e mettere in relazione la morte

dell'immaginazione con la crisi del tempo negato che stiamo vivendo. Un tema complesso e un proposito altrettanto problematico, come il nostro approccio richiede. Di Beckett si respirano di certo i temi, le suggestioni, le riflessioni, la scarnificazione, i piani alternativi del pensiero che si muovono dietro parole ridotte all'osso. E ancora una comunicazione apparentemente interrotta ma in realtà profondamente viva, il senso di attesa perenne che si sposa però a una costante ricerca, il "ritornotorno" che accompagna la mia visione ciclica dell'atto teatrale. Non è solo questa prosa breve a ispirare questo testo ma tanti scritti di Beckett, tra prose brevi e poesie, così come suggestioni da altri autori che hanno riflettuto sul tempo come D'Annunzio, Ungaretti, Montale e, ancora in piccola parte, Proust. Suggestioni e stimoli che nel tempo, dopo lunga riflessione e sedimentazione, hanno trovato il loro posto e ridisegnato i loro contorni all'interno della mia visione poetica e cifra stilistica, dando vita, come è stato per *Cenere*, a un nuovo testo: *In tacito quadrante*.

Come si è lavorato dalla scrittura alla messa in scena e quanto pesa la visione della regia nella fase di scrittura, per chi in questo caso è contemporaneamente investito del ruolo di drammaturgo e di regista?

La mia scrittura è sempre legata all'urgenza della messinscena. Non ho mai scritto un testo per il teatro che è rimasto chiuso in un cassetto. Inoltre scrivo sempre per dirigere io stessa quello che scrivo. Ciò significa che nel testo iniziale non sono indicati, ad esempio, alcuni passaggi in didascalia, elemento che rifiuto poiché rompe la poesia della parola e il mondo che tento di creare tra le pagine, introducendo un elemento estraneo, cioè l'autore. Già in fase di scrittura però molti elementi della regia sono a fuoco e la scrittura è a servizio della messinscena, dunque assolutamente drammaturgica, pur mantenendo delle caratteristiche linguistiche e stilistiche che possono apparire squisitamente letterarie.
Il passaggio dal testo alla messa in scena è stato naturale ma complesso, come ogni volta. Già in fase di scrittura mi era chiaro che mi trovavo davanti a un lavoro estremamente ostico e questo ha richiesto un lavoro a tavolino che si è rivelato più difficile del solito. Si è, infatti, reso necessario lavorare affinché l'attore attraversasse stati emotivi molto profondi ed esasperati e molto diversi tra loro e li filtrasse attraverso la tecnica per restituire la forza del sentimento, del vissuto, di un'infinità di livelli di sottotesto celati spesso dietro la singola parola, senza però esasperare il pathos, ma lavorando sulla concretezza, sulla lucidità, sul dialogo vivo, sulla parola sempre espressa nell'imminenza dell'hic et nunc, una parola vibrante di vita e non messaggera di storia.
A ciò si è aggiunto un lavoro sul corpo forse più impegnativo che mai, per uno spettacolo che lavora ancora una volta sulla circolarità in modo totale e che non consente pause né di pensiero né di tensione, divenendo per l'attore palestra viva e durissima. Il lavoro è costruito su un concetto di continuità e interruzione che viaggia tanto attraverso la parola

spezzata, quanto attraverso il movimento, alla ricerca di un delicatissimo equilibrio che è difficile da conquistare e che è l'unico mezzo atto a creare il continuo movimento tra caos e armonia che governa l'intero spettacolo. Delicata è stata anche la ricerca di un equilibrio tra l'uno e il doppio e tra spettacolo e spettatori. La difficoltà di questo spettacolo sta proprio nel tentativo di creare suggestioni ed emozioni e portarle ai massimi picchi per poi sottrarle bruscamente e sostituirle rapidamente con altre, ma senza raccontarle o mostrarle. Semplicemente rendendole vive. Questo è stato reso più semplice dal lavoro fatto da Vincenzo Quadarella sulle musiche, che sono già molto eloquenti e con cui siamo in constante dialogo. D'altra parte Giulia e William hanno dimostrato grande disponibilità sposando il lavoro e accogliendo le richieste e le indicazioni con grande apertura, ragionando sempre in funzione dello spettacolo e mai in funzione del sé. Questo è passaggio fondamentale per chi lavora con me, perché è lo spettacolo a dettare le regole e bisogna avere la determinazione di seguirle, senza pensare a cosa ci piace o a cosa ci fa star bene, ma seguendo solo quella coerenza che rende "giusto" il lavoro. La collaborazione di tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questo lavoro è stata essenziale, come il lavoro instancabile e sempre puntuale di Elena Zeta.
Adesso mancano gli ultimi tasselli: luci e pubblico.

Qual è il valore civile e politico di questa nuova opera?

Questo, credo, non tocca a me dirlo.

INTERVISTA A VINCENZO QUADARELLA, COMPOSITORE

a cura di Vincenza Di Vita

Qual è stato il primo pensiero dopo avere letto il testo?

Il testo, come al solito, era complesso. Ho riletto attentamente e mi sono lasciato trasportare dalle emozioni, e allora ho trovato la chiave di lettura, la mia personale chiave di lettura che mi ha trasportato in un luogo senza tempo e senza spazio, dove un suono di pianoforte era in primo piano.

Come avete lavorato alle musiche con il drammaturgo?

Mi ha dato qualche indicazione, più che altro sui rumori di scena, ma sulle musiche ho semplicemente scritto, registrato e consegnato. Poi la regista/drammaturgo ha modulato il suo spazio sonoro sulle mie musiche.

C'è un brano che potrebbe racchiudere l'intera opera? Qual è?

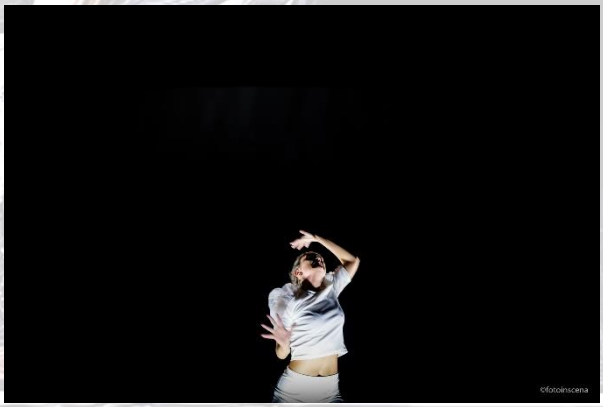
Non c'è un brano specifico ma tutto parte da un tema di pianoforte che viene rielaborato più volte, sia con strumenti

diversi che con arrangiamenti diversi. Questa volta ho concepito il lavoro come un album vero e proprio, anzi un album a tema, partendo proprio da quelle tre note di pianoforte.

Qual è lo strumento più usato e perché?

Come dicevo è proprio il pianoforte. In realtà non è esattamente il mio strumento ma quest'inverno mi sono ritrovato curvo sulla tastiera a scrivere brani, uno nello specifico, e rielaborali. A questa base ho poi aggiunto i miei suoni soliti, con particolare riguardo questa volta alle frequenze basse, che grazie ad un particolare progetto audio riusciremo a far risaltare adeguatamente.

INTERVISTA A GIULIA MESSINA, ATTRICE



Quanto è cresciuto il tuo lavoro dai lavori precedenti con la direzione di Auretta Sterrantino?

La collaborazione artistica con Auretta Sterrantino nasce nel 2018 con *Riccardo III. Suite d'un mariage*, spettacolo che sin da subito mi ha sottoposta a una dura prova che, nel corso del tempo, ha avuto modo di raccogliere i suoi frutti ed evolversi in una complicità sempre più salda e professionale. Con *Cenere. Per una poetica dell'impossibile* si è fatto un grande passo avanti, il lavoro si è rivelato più intenso, con l'obiettivo di scavare in profondità, vivere una vera e propria residenza artistica insieme alla compagnia, sentire il flusso del viaggio senza mai dichiararlo finito. La prova di quest'anno già dal titolo *In tacito quadrante. Per una poetica dell'impossibile (parte II)* suggerisce un intimo legame con la precedente produzione, e l'intimità di cui parlo riverbera anche nel processo creativo: con Auretta c'è sintonia, una visione comune, la collaborazione con il mio compagno di scena, William Caruso, si è rivelata vincente, l'assistente alla regia, Elena Zeta, si riconferma un punto di riferimento e un sostegno, occhio critico sempre attento ed emotivamente in dialogo con la scena. Quest'etica del lavoro inevitabilmente mette in evidenza i progressi che sedimentano e lasciano sempre spazio all'evoluzione.

Come è stato strutturato il tuo corpo e la voce?

Durante la prima fase di lavoro dedicata allo studio a tavolino del testo, è stata subito chiara la necessità di trovare una voce, dal punto di vista tecnico capire appoggi, respiri, aperture e sospensioni. Impossibile cedere a una chiusura intima e pregna di un sentimento fine a se stesso, al contrario la ricerca di un'asciuttezza della parola e di un continuo rilancio e ascolto nel ritmo del dialogo ci hanno condotti alla concretezza profonda di questo testo, la quale ha raggiunto la sua forma più totale grazie alla solidità di due corpi vibranti, assetati di vita e in costante ascolto e contatto. La regia ha

proposto uno studio sul movimento a specchio, con lo scopo di creare un unico corpo, un nucleo composto da due diverse nature, un atomo incapace di scindersi continuamente sottoposto a suggestioni e impulsi esterni, due corpi che, con la forza del gesto, con il linguaggio del segno, mettono in scena l'infinito sottotesto che la parola racchiude in sé.

Chi è il tuo personaggio?

Il mio personaggio è Lei. La percezione attraverso i sensi è la sua guida nel percorso verso la consapevolezza della sua esistenza, è cosciente dei suoi riferimenti, Lui e il cerchio, le uniche verità che, con fatica ma determinazione, attraversa e accetta. Lei, con Lui, è ricerca di equilibrio, figlio degli innumerevoli squilibri che investono l'esistenza. Insieme sono uniti nella distanza, nello spazio e nel tempo, nel dolore di una coscienza non ancora matura.

INTERVISTA A WILLIAM CARUSO, ATTORE

Quanto è cresciuto il tuo lavoro dai lavori precedenti con la direzione di Auretta Sterrantino?

Allestire *In Tacito Quadrante* per me è stato un momento di risveglio a 360 gradi. Nonostante le iniziali difficoltà nell'inserirsi nel complesso meccanismo di costruzione scenica della regista, ho ritrovato nel corso delle prove un mio essere attivo, un mio - seppur precario - equilibrio che mi ha consentito di dialogare con la mia compagna di scena, l'attrice Giulia Messina, e con la regia. Rispetto a *Wunderkammer*, a cui ho partecipato come attore nel 2016, in cui mi sentivo ancora in una fase di assimilazione dei meccanismi di lavoro attoriali in relazione alla regia, oggi sento che in questo spettacolo, in questa dimensione ho sicuramente maturato un maggiore ascolto della musica dello spettacolo in relazione alle atmosfere e alla parola, una maggiore plasticità e armonia del corpo, una più profonda consapevolezza nella ricerca dell'impulso in relazione all'altro e allo spazio, in un controllo tra emotività e tecnica nel continuo fluire delle dinamiche della scena.

Come è stato strutturato il tuo corpo e la voce?

Il lavoro di Auretta Sterrantino, affiancata dall'immancabile Elena Z, è sempre un'immersione totale sia nel lavoro col corpo che in quello sulla voce e la parola. Quest'ultima è stata curata nel minimo dettaglio, in un iniziale lavoro a tavolino di dieci giorni, dove abbiamo indagato assieme tra i complessi significati dello spettacolo, dove abbiamo costruito artigianalmente ritmi, pause, silenzi. Già nel lavoro a tavolino abbiamo ricercato una voce concreta, spogliata di patetismo, densa, in grado di restituire i sottili strati emotivi che danno forma ai personaggi. La concretezza della parola è stata ponte necessario per la ricerca sul corpo dei

personaggi. I loro sono sono corpi schiacciati da un peso invisibile, in uno spazio chiuso. Il lavoro sul corpo si è concentrato su due opposti: armonia e rottura. In questi due opposti il corpo ha attraversato diverse forme di espressione, senza mai perdere la densità del suo significato, dei suoi segni.

Chi è il tuo personaggio?

Il mio personaggio è Lui. Lui è analitico, lucido, in costante ricerca. Lui è atto concreto nello spazio, movimento attraverso che misura forme, limiti. Lui e Lei sono l'uno parte dell'altro, essenziali l'una per l'altro. Lui vede attraverso gli occhi di lei, in una relazione che esiste in un flusso indeterminato di tempo, che si traduce in un istante.

CHI SIAMO

QA-QUASIANONIMAPRODUZIONI - http://quasianonima.it/

QA-QuasiAnonima*Produzioni* nasce a Messina nel 2013 con l'intento di portare in scena volti e testi nuovi, alla ricerca di una contaminazione tra autori antichi e moderni per una nuova ricerca drammaturgica.
QA segue un percorso di ricerca che si concentra sulla parola, sul verso, sulla musica e sul movimento come un insieme coerente e inscindibile: un mezzo per indagare gli spazi più profondi dell'anima e della psiche. Abbiamo eletto l'uomo, le sue relazioni, i suoi dissidi al centro della nostra ricerca, nel tentativo di costruire uno specchio attraverso cui vedere il meglio e il peggio di noi stessi. Vogliamo indagare fatti, sentimenti, reazioni attraverso l'azione, non attraverso la narrazione. Vogliamo rappresentare il caos attraverso un equilibrio della forma che amplifichi il dolore, le paure, i dubbi e le estreme conseguenze a cui ci spingono.
Lavoriamo molto con il corpo, la voce, i suoni, la musica, il movimento, il respiro, lo sguardo e le parole, fino a quando tutti gli elementi diventano un solo atto, un solo sentimento, un solo essere: agire come mezzo estremo di espressione dell'essere. La ricerca, il pensiero, lo scavo da un lato, la denuncia e la protesta, dall'altro, sono le forze che muovono la compagnia. I testi sono tutti originali, così come le musiche.

A questo link le nostre produzioni: http://quasianonima.it/gli-spettacoli/
QA collabora con l'Università di Messina accogliendo gli studenti per stage curriculari e attività valide per il riconoscimento di crediti formativi.
Nel 2017 è partner dell'Università Cattolica di Milano, Drama Lab e Laboratorio Dionysos - Archivio Digitale del Teatro Antico, per l'organizzazione del Convegno "L'attore tragico. Parole e azioni in onore di Fernando Balestra", affiancando altri partner d'eccellenza come l'Università di Trento, il Centro di Cultura e iniziativa teatrale "Mario Apollonio" dell'Ateneo di Largo Gemelli, l'Associazione Kerkìs - Teatro antico in scena e l'Associazione Amici dell'INDA.
Nel 2018 avvia una collaborazione con la Compagnia Sutta Scupa e Centri di Prima Accoglienza con l'avvio di un laboratorio dedicato ad "Arte e nuovi cittadini". Nello stesso anno con *Naufragio* rappresenta la Fondazione INDA come ospite speciale all'anfiteatro romano di Albano Laziale.
Nel 2019 organizza a Messina l'unica tappa siciliana del World Theatre Day in collaborazione con l'Istituto Internazionale del Teatro e il Ministero della Giustizia.
Dal 2013 inoltre QA produce a Messina una rassegna di nuova drammaturgia totalmente autofinanziata, "Atto unico. Scene di vita, Vite di Scena", che ha portato oltre 40 spettacoli sul palco, molti dei quali in anteprime nazionali, registrando importanti ospiti tra registi e attori italiani come Antonio Calenda, Maurizio Marchetti, Sergio Basile, Tino Caspanello, Manuel Giliberti, Claudio Collovà, Angelo Campolo, Luca Fiorino, Roberto Bonaventura, Carmelinda Gentile, Elena Polic Greco e Donatella Bartoli tra gli altri.
I fondatori della compagnia sono Auretta Sterrantino e Vincenzo Quadarella.

RASSEGNA STAMPA: http://quasianonima.it/press-e-media/

NUTRIMENTI TERRESTRI - http://www.nutrimentiterrestri.net/

La Compagnia Teatrale – fondata da Ninni Bruschetta e Maurizio Puglisi – gode dal 1998 del riconoscimento ministeriale quale Impresa di Produzione Teatrale nell'ambito della Ricerca e della Sperimentazione e, negli anni, ha collaborato con le maggiori strutture teatrali nazionali, quali per esempio il Teatro di Roma, il Teatro Stabile dell'Umbria, il Teatro Stabile delle Marche, il Teatro Stabile di Catania, l'Ente Teatrale Italiano, l'Ente Autonomo Regionale Teatro di Messina, e numerosi altri Enti Pubblici Territoriali come la Provincia di Roma, la Provincia di Macerata, il Comune di Messina. Da più di quindici anni, la Compagnia si occupa della produzione e della distribuzione dei suoi spettacoli su tutto il territorio nazionale e le sue attività sono seguite dalla stampa specializzata. Mantiene costanti rapporti con le maggiori istituzioni che si occupano di spettacolo ed in particolar modo con il Ministero dei Beni Culturali. In una prima fase del suo percorso artistico, la Compagnia ha realizzato diverse produzioni di settore cinematografico per poi orientarsi naturalmente alla predilezione per la performance dal vivo realizzando così, nel corso di oltre un ventennio, la produzione e l'allestimento di circa 50 spettacoli teatrali. Tra gli elementi fondanti di Compagnia e le finalità artistiche che NutrimentiTerrestri coltiva e persegue storicamente da sempre, trovano ampio spazio l'attenzione nei riguardi della drammaturgia contemporanea italiana, la ricerca e la valorizzazione dei nuovi autori

- giovani e meno giovani - e, nello specifico, l'attenzione che questi ultimi riservano nelle loro opere al mondo attuale ed ai nodi critici del nostro tempo. NutrimentiTerrestri mira ad essere ed a mantenersi punto di riferimento di alto profilo professionale e produttivo non soltanto per il pubblico chiamato di volta in volta a riflettere ed immergersi in parentesi artistiche sempre nuove, ma soprattutto per i giovani artisti emergenti che operano sul territorio siciliano. Negli anni, infatti, tanti giovani talenti - attori, tecnici, registi e drammaturghi - sono stati intercettati, valorizzati ed accompagnati in un percorso che ha fatto di loro dei professionisti. NutrimentiTerrestri si adopera così affinché, guardando costantemente all'intramontabile tradizione, le modalità creative messe in atto si facciano espressione brillante di nuove forme e di nuovi linguaggi perché la vera novità del teatro risieda sempre laddove nuove sono le energie, le sensibilità e le istanze che lo abitano.

AURETTA STERRANTINO

Drammaturgo e regista, si laurea in Lettere Classiche e consegue poi il dottorato di ricerca in Scienze Storiche e Archeologiche. Si perfeziona in teatro all'Università di Messina sulla trasposizione dal testo alla scena e la messinscena tragica. In seguito a un Master di II livello in "Promozione e Divulgazione della cultura classica" completa la sua formazione teatrale e inizia la sua collaborazione con l'Istituto Nazionale del Dramma Antico. Nel 2017 si specializza anche in scrittura per cinema e televisione a Roma presso la Scuola di Alta Formazione diretta da Mariella Buscemi e Arcangelo Mazzoleni; ancora a Roma nel 2018 consegue una nuova specializzazione in drammaturgia della luce, sotto la guida di Luigi Biondi, candidato agli UBU nel 2019, e della regista Maria Grazia Cipriani del Teatro del Carretto.
Nel 2009 è stata consulente scientifico dell'INDA per *Medea* di Euripide regia di C. Zanussi con E. Pozzi e M. Donadoni e *Edipo a Colono* di Sofocle, regia di D. Salvo con G. Albertazzi. Ancora per l'INDA è consulente alla drammaturgia per *Canti e Suoni dall'Orestiade* da un'idea del Sovrintendente Fernando Balestra (2008/2009); per *Supplici* di Eschilo (2009); nel 2012 per *Baccanti* di Euripide (2012) con la regia di Antonio Calenda con Martha Graham Dance Company e tra gli altri Maurizio Donadoni e Gaia Aprea; e ancora nel 2013 per lo spettacolo *Dèi Eroi e Poeti* (regia di Carmelinda Gentile) omaggio per il centenario dell'INDA. È stata inoltre consulente alla drammaturgia per *Una Medea. Quante Medee* di M. Pizzorno nel 2009/2010; nel 2010 e 2011 per *La morte di Agamennone* di Vittorio Alfieri, tra gli altri con Antonio Zanoletti e per *Mirra* di Vittorio Alfieri, tutti con la regia di T. Alescio.
Ha insegnato organizzazione di eventi culturali, storia del teatro, della scenografia e della scenotecnica. All'Università di Messina, invitata dai docenti di drammaturgia antica e letteratura italiana, ha tenuto lezioni sulla messinscena tragica e sulla traduzione dei tragici greci per il teatro. Nel 2008 ha insegnato nel primo nucleo dell'Accademia del Mediterraneo della Fondazione INDA, dove dal 2016 a oggi è docente Storia del Teatro e della Messinscena Tragica all'ADDA, Accademia d'Arte del Dramma Antico.

Debutta come regista e drammaturgo nel 2012 con *Le Muse e l'InCanto*. Nel 2013 firma regia e drammaturgia di *ProTesto*, ispirato al libro *Il non-luogo rivoluzionario* di Vincenzo Quadarella. Nel 2014 scrive e dirige *Matrioska*, liberamente ispirato a Follia di P. McGrath, ed *Erebo. Il lungo Addio*, una tragedia sul modello greco che ruota intorno a un immaginifico scontro tra Penelope e Persefone. Nel 2015 firma regia e drammaturgia di *Quando, come un coperchio*, omaggio a Montale, Piccolo, Bufalino e Consolo; poi *Adolphe. The importance of being…*, ospite tra l'altro nella rassegna del Teatro del Cerchio di Parma, e *InSomnium. E si sciolgon le ore*, liberamente ispirato a *La casa del sonno* di J. Coe. Nel 2016 scrive e dirige *Nudità. Chiaroscuro permanente*, da uno studio su Kandinskij e Schönberg; dello stesso anno è il suo *Caino. Homo Necans*, primo capitolo di una *Trilogia dei Traditori o Portatori di colpa*. Nel 2016 e nel 2018 è stata regista residente a WRITE – Residenza internazionale di drammaturgia, ideata e diretta da Tino Caspanello e insignita proprio nel 2018 del Premio dell'Associazione Nazionale dei Critici del Teatro. Si è occupata in quelle occasioni della mise en espace del testo *Puzzle* del drammaturgo polacco A. Palyga, e del testo *La Moneta* di Nello Calabrò, drammaturgo della compagnia Zappalà Danza. Nel 2016 scrive e dirige *Wunderkammer. Suggestioni Poe-tiche*, spettacolo dedicato alla figura di Edgar Allan Poe. Seguono nel 2017 *Prometheus. O del fuoco, maestro di ogni arte*, che porta in scena, tra gli altri, il grande Sergio Basile, e *Naufragio. Un preludio, quattro movimenti, una fuga* ispirato al frammento di Simonide di Ceo dedicato al lamento di Danae, ripreso nel 2018 all'anfiteatro romano di Albano Laziale e al Teatro Greco di Segesta e nel 2019 al XIX Festival del Teatro dei due mari a Villa Pisani. Alla fine del 2017 ha avviato una collaborazione con una compagnia Svizzera, La compagnia della Parola, lavorando, come regista assistente insieme ad Antonio Zanoletti, all'allestimento dello spettacolo *Due uomini, due civiltà* di Annamaria Waldmüller, andato in scena a Lugano, per la regia di Claudio Laiso, regista della radiotelevisione svizzera. Nel 2018 cura la scrittura dei testi recitati e il coordinamento artistico di *C'era l'acca*, da un'idea di Vincenzo Quadarella. A fine maggio 2018 debutta con il suo *Quarantena. Chiostro-Interno-Notte-Cervantes/Caravaggio*, edito su Artifara, rivista scientifica che gode del patrocinio dell'Università di Torino, all'interno del saggio "Per un Chisciotte contemporaneo: il modello di dramma-aión in Lunario e Quarantena" di Vincenza Di Vita con i testi drammatici di Auretta Sterrantino e Rino Marin. Nello stesso anno inizia lo studio su *Riccardo III. Suite d'un mariage* che - nato da un testo scritto per Mario Gelardi e il Nuovo Teatro Sanità di Napoli - dopo tre tappe-studio in giro per la Sicilia, debutta a Messina per poi approdare sul palco del Teatro Tina di Lorenzo di Noto e nel 2019 alla Sala Studio del Teatro Vascello di Roma. Nel 2019 debutta il suo *Ulisse. L'arte della fuga - Navigando da Bach a Dallapiccola* in scena con Sergio Basile e Filippo La Marca, spettacolo realizzato in collaborazione del Centro Studi Luigi Dallapiccola. Nello stesso anno scrive e porta in scena il primo studio del secondo capitolo della sua Trilogia sui Traditori o Portatori di colpa: *Giuda. Ed era di notte*. Nel 2018 guida, per la Compagnia Oltremura un workshop dedicato alle detenute del Pagliarelli di Palermo. Debutta dopo il lockdown con la prima tappa di uno studio dedicato a *The Waste Land* di T.S. Eliot e coprodotto da QA e Nutrimenti Terrestri: *Cenere. Per una poetica dell'impossibile*, in scena al Cortile Teatro Festival diretto da Roberto Bonaventura. Nel settembre del 2021 va in scena con la prima tappa di *In tacito*

quadrante. Per una poetica dell'impossibile [parte II], uno studio a partire da *Immaginazione morta immaginate* di S. Beckett. Nel 2017 è stata insignita del Premio La tela di Penelope – I saperi delle donne da Naxos Legge, diretto da Fulvia Toscano. Nel 2013 insieme a Vincenzo Quadarella, fonda QA-QuasiAnonima*Produzioni* che produce a Messina una rassegna teatrale di nuova drammaturgia - Atto Unico. Scene di Vita, vite di Scena - di cui è direttore artistico.

VINCENZO QUADARELLA

Siracusano, classe '75, Vincenzo Quadarella, finiti gli studi classici, ha intrapreso la strada della musica e inciso due album. Ingegnere del suono, sound designer, compositore di musiche per il teatro e scrittore, da sempre la musica e il teatro sono i centri focali di buona parte delle sue esperienze professionali. Dopo aver inciso due album con i Khema, sceglie di intraprendere la carriera di sound designer e tecnico del suono per il teatro, studiando tra gli altri con Hubert Westkemper. Si specializza al Centro Mobilità delle Arti di Noto e AGON di Milano e perfeziona ulteriormente la sua formazione in Bulgaria presso l'Higher Institute of Theatre, l'Higher Institute of art of the cinema, il Theatre of Drama e State Puppet Theatre. Dopo anni in giro per l'Italia e l'Europa torna in Sicilia, dove lavora per l'INDA, Istituto Nazionale del dramma Antico, come responsabile audio (con registi del calibro di Ronconi, Castri, Pagliaro, Calenda, Magelli, Lavia, De Fusco, Lievi, Binasco, Barbiero Corsetti, Baliani, Livermore), senza tralasciare le attività di compositore di musiche per il teatro (tra gli altri "Il senso del male" regia di Erika Barresi e, più recentemente, "Dèi, Eroi e Poeti", in scena al Teatro Greco nel 2013 per la celebrazione del Centenario della Fondazione) e di formatore in vari corsi di perfezionamento.
Dalla scrittura di musiche a quella di testi per il teatro e l'editoria il passo è breve e nel 2012 pubblica per i tipi Armando Siciliano Editore il libro "Il non-luogo rivoluzionario", un'analisi storico-politica e filosofica dell'attuale condizione umana, presentata da Fernando Balestra nel dicembre del 2012 a Siracusa e da Antonio Ingroia nel febbraio del 2013 a Palermo.
Proprio nel 2013 fonda con Auretta Sterrantino QA-QuasiAnonimaProduzioni, compagnia teatrale e di produzione, con la quale avvia un'attività di allestimento e produzione di spettacoli teatrali e di una rassegna di nuova drammaturgia "Atto Unico. Scene di Vita, Vite di Scena" di cui è anche direttore tecnico. La rassegna alza il sipario nel 2013 con "ProTesto", ispirato al suo libro "Il non-luogo rivoluzionario". In quella occasione Vincenzo Quadarella è andato nuovamente in scena nei panni di cantante e musicista esibendosi dal vivo.
Nel 2014 ha iniziato lo studio di "ASINI. La storia come non l'avete mai sentita". Un esperimento di teatro-canzone incentrato sulla storia del '900 in scena in forma di Anteprima a Messina e a Siracusa nell'inverno del 2014 e al debutto al Castello di Milazzo nell'estate dello stesso anno. Nel novembre 2014 debutta in apertura di cartellone della rassegna Atto Unico a Messina con "Asini Tutti".
È autore delle musiche degli spettacoli "Quando, come un coperchio" (2015), *Nudità. Chiaroscuro permanente* (2016), nato da uno studio su Kandinskij e il musicista Schönberg

e di *Caino. Homo Necans* (2016) primo capitolo di una trilogia sui *Traditori o Portatori di colpa*; con Filippo La Marca ha composto le musiche di *Riccardo III. Suite d'un mariage* (2018) e *Giuda. Ed era di notte* (2019) scritti e diretti da Auretta Sterrantino e prodotti da QA-QuasiAnonima*Produzioni*. È autore delle musiche di *Cenere* (2020) e *In tacito quadrante* (2021), prima e seconda parte del dittico *Per una poetica dell'impossibile*, scritto e diretto da A. Sterrantino.
Dal 18 febbraio 2015 è in vendita su tutti gli store online il suo nuovo concept album: "ControLuce", realizzato con La Casa delle Candele di Carta, un progetto legato al mito e al suo ribaltamento, presentato il 1° febbraio a Messina con lo spettacolo "ControLuce. I suoni dell'ombra", regia di Sasà Neri, con La Casa delle Candele di Carta e gli Esoscheletri, prodotto da QA e EsosTheatre. Alcuni dei suoi brani di "ControLuce" sono inseriti nello spettacolo "Erebo. Il lungo Addio" (regia e drammaturgia di A. Sterrantino). Nel dicembre del 2016 ha presentato in anteprima il nuovo concept album de La Casa delle Candele di Carta dedicato a E.A. Poe con lo spettacolo "Wunderkammer. Suggestioni Poe-tiche", scritto e diretto da Auretta Sterrantino e prodotto da QA-QuasiAnonimaProduzioni. Nel 2018 è andato in scena con una nuova produzione legata alla sua musica e alla band: "C'era l'acca", uno spettacolo irriverente e provocatorio; nel 2019 porta in scena lo spettacolo "Traditori. Contro il ministro dei temporali".

STEFANO BARBAGALLO

Inizia nel '94 collaborando con NutrimentiTerrestri e con la Compagnia Scimone Sframeli e lavora tra l'altro al Teatro di Roma (2001-2003), al Romaeuropa Festival (2002-2006), Festival Teatri Uniti di Roma (2005), Biennale Teatro di Venezia (2004-2010), Nuova scena - Arena del sole (2010). Come disegnatore luci vanta importanti collaborazioni, tra gli altri con Mario Scaccia, Cesare Lievi, Carlo Cecchi, Mana Chuma Teatro. Continua la sua collaborazione con NutrimentiTerrestri e collabora stabilmente con QA dal 2015, disegnando le luci per diversi spettacoli.

GIULIA MESSINA

Siracusana classe '97, ha studiato presso l'ADDA, Accademia del Dramma Antico di Siracusa (Fondazione INDA) con insegnanti, registi, coreografi e attori come Antonio Zanoletti, Micha Van Hoecke, Carlo Boso, Marco Podda, Emiliano Bronzino, Claudio Collovà, Manuela Mandracchia, Massimo Di Michele, Pierpaolo Sepe, Fausto Russo Alesi, Alessio Pizzech, Roberto Rustioni, Massimo Cimaglia, Andrea Battistini, Flavia Giovannelli, Simonetta Cartia, Elena Polic Greco, Giusi Norcia, Auretta Sterrantino, Dario La Ferla, Alessandra Fazzino, Paola Maffioletti. Ha conseguito il diploma come attrice di prosa interpretando Lisistrata nell'omonima commedia di Aristofane, diretta da Massimo Di Michele, saggio replicato in *tournèe* in diverse piazze d'Italia.
Nel 2017 è andata in scena con la sua classe in una performance coreografica di e con Micha Van Hoecke per la giornata mondiale del rifugiato al Teatro greco di Siracusa. Nel

2018 ha preso parte, come membro del coro al Teatro Greco di Siracusa, ai seguenti lavori: *Edipo a Colono* di Sofocle, regia di Yannis Kokkos (in replica anche al Teatro Greco di Epidauro); *Le Rane* di Aristofane, regia di Giorgio Barberio Corsetti; *I Cavalieri* di Aristofane, regia di Giampiero Solari. Nel 2019 ha preso parte alle rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa dell'INDA come membro del coro in *Troiane* di Euripide, regia di Muriel Mayette-Holtz; *Lisistrata* di Aristofane, anche nel ruolo della Donna Beota, regia di Tullio Solenghi (in replica al Teatro Greco di Cipro).
Nel 2018 inizia una collaborazione con QA-QuasiAnonima*Produzioni* e va in scena nel ruolo di Lady Anne in *Riccardo III. Suite d'un mariage*, (in replica al Teatro di Noto e al Teatro Vascello di Roma nel 2019), nel 2020 è protagonista di *Cenere. Per una poetica dell'impossibile* e nel 2021 è Lei in *In tacito quadrante. Per una poetica dell'impossibile [parte III]*, tutti scritti e diretti da Auretta Sterrantino e coprodotti da Nutrimenti Terrestri.
Nel 2020 è Agata nello spettacolo *Agata, la santa fanciulla*, regia di Giovanni Anfuso che la dirige anche nel 2021 in Le allegre comari di Windsor nel ruolo di Anne Page. Precedentemente è la protagonista di *Medea*, spettacolo liberamente ispirato alla celebre tragedia di Euripide, con la regia di Giuseppe Coniglio, in scena all'Ortyx Drama Festival (INDA) di Siracusa.
Ha studiato danza a livello agonistico (classica, moderna, contemporanea) con i maestri Roberto Sartori, Vladam Jovanovic, Mauro Astolfi, Liliana Saranovic, Andre' De La Roche, Paola Vismara, Raffaele Paganini, Luciano Cannito, Claudio Santinelli, e al "balletto di toscana" con Cristina Bozzolini, Farida Faggi, Giulia Molinari. È diplomata in teoria e solfeggio al conservatorio Corelli di Messina.

WILLIAM CARUSO

Attore e studioso delle arti vocali, William Caruso è nato a Messina nel 1993. Nel 2016 consegue presso l'EUTHECA – European Union Academy of Theatre and Cinema of Rome, in collaborazione con l'Università del Galles (University of Wales, Cardiff – UK), il Bachelor of Arts – First Class with Honours in Performing Arts. Alla fine del 2016 viene ammesso agli studi presso l'ADDA, Accademia d'arte drammatica dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico di Siracusa. Durante il percorso accademico prende parte nel 2018 alle rappresentazioni classiche del 54° Ciclo di Spettacoli classici al Teatro Greco di Siracusa, partecipando ai cori negli spettacoli diretti da Emma Dante, Giampiero Solari e Giorgio Barberio Corsetti. Si diploma come attore nel 2019.
È del 2015 la sua prima esperienza con QA-QuasiAnonima*Produzioni* e con la regista e drammaturga Auretta Sterrantino in Erebo. Il lungo Addio, spettacolo messo in scena a Roma per il Festival dell'Arena. Nel maggio del 2016 è assistente alla regia per Caino. Homo Necans, regia di Auretta Sterrantino, andato in scena alla Sala Laudamo di Messina. Sempre nel 2016 è in Wunderkammer. Suggestioni Poe-tiche, regia di Auretta Sterrantino per il quarto anno della rassegna Atto Unico, al Teatro Savio di Messina.
Nel 2019, dopo una breve parentesi in Canada, rientra in Italia e inizia a collaborare con la pedagoga della voce Francesca della Monica, il progetto La Voce Eretica, con l'obiettivo di diffondere il metodo Vocazione-Spatium Vocis sia in Italia che all'estero. Tra il 2020 e il

2021 approfondisce gli studi sulla voce artistica con: Matteo Belli, Ernani Maletta, Naomi Eyers, Anne-Marie Speed, Alfonso Gianluca Gucciardo, Silvia Girotto, Fabio Lazzara, Marco Fantini, Vittoria Carlino, Claudio Fabro, Francesco Mecorio, Erika Biavati.
Nel mese di Maggio 2021 partecipa come collaboratore dell'associazione Isola di Confine di Valerio Apice al progetto europeo Toma la Calle (Madrid). Nel mese di Luglio 2021 ha partecipato alla masterclass di alta formazione Le Onde & Blue Note presso la Biennale College Teatro di Venezia con Chiara Guidi e Galatea Ranzi.
Nell'agosto 2021 è in scena con *Sconosciuti*, primo studio del collettivo Landscape7, al Festival Contamina di Piombino.
Al momento, oltre a curare diversi progetti de *La Voce Eretica*, sta seguendo il corso EMT – Estill Master Trainer del metodo Estill Voice Training con i vocal coach di fama internazionale Francesco Mecorio, Naomi Eyers e Anne-Marie Speed.

ELENA ZETA
Messina classe '90, legge e scrive, qualsiasi cosa. Nel corso del tempo viene rapita dal teatro, a cui si dedica costantemente decidendo parallelamente di occuparsi di scrittura e di parole, delle forme che possono assumere e dei significati che possono avere; e, ovviamente, di preoccuparsi di come vengono usate.
Inizia la sua formazione giovanissima: dal 1998 al 2003 è iscritta alla Scuola di Musica Progetto Suono, dove studia sassofono contralto con Orazio Maugeri, musica d'insieme con Liliana Minutoli e canto corale con Giulia Pino. Come membro del coro di voci bianche, partecipa ai primi allestimenti professionali, tra cui la Bohème per la regia di Giorgio Barberio Corsetti (2001) presso il Teatro Vittorio Emanuele di Messina e una Turandot firmata Mariano Furlani per Taormina Arte 2003.
Si diploma al Liceo Scientifico G. Seguenza, dove frequenta due premiati corsi: il laboratorio teatrale Palcoscenico e il coro polifonico Maurolico-Seguenza.
Si iscrive poi alla laurea triennale DAMS (curr. teatro) dell'Alma Mater Studiorum di Bologna (2008), svolge tirocinio formativo presso la Compagnia Teatro dell'Argine, affiancando Deborah Fortini in diversi laboratori nelle scuole superiori e nei CTP, per poi laurearsi con la tesi in drammaturgia Il sogno di una città a teatro. Albert Camus uomo di scena con Gerardo Guccini come relatore (2013).
Durante questi anni affianca la formazione universitaria a diverse esperienze tra cui Teatro dell'Oppresso con l'Associazione KRILA, critica teatrale con Massimo Marino, laboratori e stage sulla creazione attoriale con Tanino De Rosa.
Si trasferisce a Roma dopo l'ammissione al Master di I livello in Drammaturgia e sceneggiatura presso l'Accademia d'Arti Drammatiche Silvio D'amico, dove svolge tirocinio formativo con Fabrizio Arcuri e Matteo Angius (Accademia degli Artefatti) e ottiene il master con una tesi in regia teatrale sulla Medea di Christa Wolf, che ha come relatore il M° Lorenzo Salveti (2015).
Dopo una prima esperienza di workshop con Joris Lacoste e Jeanne Revel di Collectif W sull'azione in situazione di rappresentazione e i suoi meccanismi, porta avanti sotto diversi aspetti e in diversi modi lo studio del media teatro, fa diverse esperienze come dramaturg

e si interessa ai possibili usi dei meccanismi della rappresentazione come educazione, attraverso laboratori per adolescenti e preadolescenti che si dispiegano a cavallo tra letteratura e teatro.
Dal 2015 lavora con la Casa editrice Mesogea, che si occupa del Mediterraneo e delle sue culture, dapprima in rappresentanza alla fiera del libro, poi come segretaria, correttrice di bozze e redattrice, oltre che coconduttrice, insieme a Caterina Pastura e Anita Magno, di laboratori ed eventi legati ai libri, agli autori e alle tematiche che guidano il progetto editoriale. Fino al 2018, collabora anche al festival delle culture mediterranee Sabir Fest, principalmente nel ruolo di coordinatrice dei volontari delle scuole superiori.
Nel 2016 conosce Auretta Sterrantino e Vincenzo Quadarella, e dallo spettacolo *Wunderkammer* in poi è parte della famiglia QuasiAnonima*Produzioni*. Oltre ad essere assistente alla regia della Sterrantino, insieme alla compagnia porta avanti progetti di educazione alla visione, come l'Osservatorio critico, che cura affiancando Vincenza Di Vita.
Dal 2019 è tra i redattori della testata on line Paneacquaculture, diretta da Renzo Francabandera.

VINCENZA DI VITA

Vincenza Di Vita (classe 1983) è poeta, performer, giornalista, dramaturg e si occupa di ricerca nell'ambito delle discipline dello spettacolo. Collabora con Miriam Palma, le compagnie QA-QuasiAnonima*Produzioni*, Retablo, Sukakaifa, Sutta Scupa, con registi e autori indipendenti della scena contemporanea e tiene corsi di critica teatrale, dirigendo fogli cartacei e online per osservatori permanenti con studenti italiani ed europei e richiedenti asilo migranti, organizzando eventi e convegni internazionali su temi d'interesse per la filosofia del teatro, creando reti di testimonianze e nuove collaborazioni tra artisti sia in ambito festivaliero sia per progetti di residenze internazionali. La sua attività di ricerca si è collocata presso l'Ateneo di Torino dove è stata vincitrice di un assegno bandito per il progetto "Q. Theatre Theatrical Recreations of Don Quixote in Europe". Collabora come segretaria di redazione per le riviste scientifiche Artifara e Mimesis Journal, a Torino, dove è cultore della materia in Discipline dello Spettacolo (L-ART/05). Dal 2010 è conference guest in convegni internazionali e insegna in atenei e istituti di alta formazione in Italia e all'estero, è membro dell'Associazione Internazionale dei Critici di Teatro, di Rete Critica, della Consulta Universitaria dei Docenti di Teatro, del Coordinamento del Teatro in Carcere e membro della giuria Ubu per Franco Quadri. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra i più recenti nel 2017 è stata finalista al Premio Nico Garrone e vincitrice del Premio La Tela di Penelope per l'impegno politico e sociale nel teatro. Nel 2015 cura con Alessandra Anastasi La scena dell'oralità. Per una voce fuori luogo, volume edito da Corisco Edizioni. Nel 2019 è uscito il suo "Un femminile per Bene. Carmelo Bene e le Ma-donne a cui è apparso" per Mimesis Edizioni. Nel gennaio 2020 viene pubblicata la sua curatela ai testi inediti di Rino Marino per Editoria&Spettacolo. È membro della Comunità di Ricerca per AltoFest Matera 2019.